

Li Triomphi

fatti in Roma il Sordigrasso
la festa di Agone



Riproduzione fotografica.

10/583

AD OTTAVIO GRAMPINI DI ROMA

NEL GIORNO DELLE SUE NOZZE

CON LA SIGNORINA ELENA STEARNS

DI BOSTON

OFFRONO GLI AMICI

GRATULANTI

E INVOCANTI PROPIZII

I GENI DE' DUE MONDI

D. GNOLI — I. GIORGI — R. AM-
BROSI — G. OTTINO — G. FU-
MAGALLI — G. BELLI.

Roma, agosto 1887

Li Triumphi

fatti in Roma il Giovedì grasso per

la festa di Agone.



AL MAGNIFICO. S. CAVAL. DI SANTO

Iacobo, Messer Orlando Marefcoffi Patritio

Señ. mio Signor.

Magnifico signor mio ancora che piu fiate cō piu let-
tere, habbi visitato. V. S. & nō riceuuto da quella al-
cuna risposta. non curando dela causa di questo,
ma māttenendo la vera seruitu mia cō. V. S. aia quale molco
deuo per le sue virtu & optimo iuditio, non ho voluto man-
care, farui parte de li forgi, pompe, ordini, & triumphi,
fatti il giorno comunenēte detto, Gioue grasso, per il popu-
lo Romano, sotto il di. xiii. di Febraro presente, si per memo-
ria de li antiqui Romani, si ancora per honorare la illust. S.
la. S. Duchessa gia di firenza hora prefetteffa di Roma, figlia
di. S. Macista, & questo dicendo ala. S. V. che quāto si dira, &
me e stato visto, ma ben confesso che cō piu autorita & gr-
tia poteua esser scritto a. V. S. che io nō fo, ma non cō mag-
giore reuerentia & honore dela cui bacio le mani.

Il Giue di mattina a bona hora detto giorno si sentiu per la
cittadi Roma grādi ribombi di tamburi, & suon di trombe
chiamādo la gēte che se. o dolo ordinato, si trouasse al. xv.
hore in Cāpidoli doue s' haueua a porre in ordenāza come
V. S. intendera p andare per la via di cāpo di Fiore, & pelle-
grino, & via florida fino a santo Petro, rapresentandola. S.
Beatitudine, & illust. Prefetteffa che erano in Castel santo
Angelo, & di li tornar si p la via del pontifici fino a. s. Panta-
leon doue entrain Agone, & pero si dicela festa di Agone, &
che li gira la piazza in ordinanza in torno & per il mezo, in
questo modo veniuano.

In prima molti Trūbetticon li stendardi & ministri dela su-

A. 2

litia cō instrumenti, attia la luffitia & prigioni a morte con
dēnati, cō grande conatua de Caualli. Seguitauano di poi l
xiii. Rioni dela citache ciascheduno haueua fatto sua diuisa
incalze, & venuano a tre per tre con sue bandiere, & inanzi
a tutti, quattro fila di targonicon la impresa del Papa, tutti
bene armati de lucenti & pungenti arma, & seguitauano ap-
presſe circa ottanta giocatori tutti figli di genti homini so-
prauagi & bellisſimi caualli, guarniti alla antica, & essi vestiti
eſiſimil mēte ala antica, come in teſta almetto eſe late de vari
colori doro & broccati raccamati, & eſſi veſtiti mezo brac-
cia nude, la qual nudita la repreſentauano bene, con calce &
giubboni di pāno incarnato bene colorito, & ſopra vn velo
molto ſottile, il corpo di vari drappi, riccamente raccamati
di perle & gioie prezioſe, & ueciaſchedūo moſtraua ſue ſor-
zo, di richeza & anco incerti ſtiaualletti, chidoro & chidargē-
to, da meza gāba in giua laticache dauano molta gratia, a
que putti queli caualcauano bellisſimi caualli ſenza ſelle cō
ſuntuoſiſſime & ricchiſſime coperte ala antica fatte in diuer-
ſe maniere & ciaſchedūo era cōpagnato chida quattro chu-
da ſe ſeruitori, tutti di drappi vari veſtiti, & alcuno di loro
vi erano che menauano certi prigioni che faceuano vn bel ve-
dere & tate varietà & in ſienze, che certo ſignor mio ſe cōpi-
tanēte uō poſſo a. V. S. eſcriuere il tutto la varietà richeza
grāde, ſforgi & ſuntuoſita de legioie prezioſe, perle, & richi
veſtiri. mi occupauā la mente in tal modo, che ne reſtauo cō
fuſo, & tutti queſti erano putti. Seguitana di poi fanciulli piu
di eta preſetta armati in corſaletti, elmetti, & lācia in mano
come ſe andar haueſſeno hauto ala fatiō darme, & loro ſimil
mēte, ſuntuoſi ſe & di varie ſorgie di drappi ornati, & era-
no in buō numero, queſti erano paggi de l. xiii. Caporiqui.

Seguitaua di poi. xiii. Carri triōphali, diuersi & varii, & cia-
cheduno acōpagnato da diuersi arti dela cittade le quali. quel
di danno ogni buttiga vno haomo armato, con loro insegna
& bādieta, & il primo fu tirato da otto bufali coperti di tela
sopra del quale erano piu statue, con li nomi deli Imperado-
ri di casa daustria. in fino a Carlo quinto, & in el fine del car-
ro era scritto: PVLCHER AVENTINVS CAESAR
TIBI GENTIS ORIGO EST qualsecōdo dicono de-
mostra la casa daustria hauer hauto origine da Romani cioe
da vna casa deli Pierleoni.

Il sicōdo carro similmete acōpagnato da gēti dele arti, che a
tutti li altri carri seguitauano questo ordine, fino al vltimo.
& era a guisa di vno Palazzo, o casa che sicōdo me significaua
la casa illust. Farnesia, & in la parte dināzi staua vna statua
d'vno fanciullo, & sopra la sua testa vno Sole pendeu. & cir-
cuncirca vno arco come vno iris, & alquāto piu alto era vno
altro sole, alquanto maggiore, & fu mio iuditio che per cias-
chedvno sole, vno fusse. S. Beatitudine l'altro. S. Maesta co-
me due lumi, dalli quali la casa Farnesia fusse inlustrata, co-
me per luminar maggiore & luminar minore, cioe splendore
& virtu & apresso la testa di detto fanciullo scritto era, FA-
TRIVM TIBI SIDVS VERTICE RVTILAT.

Seguitaua il tertio a guisa di vno palazzo a porte ferrate, &
vna finestra aperta sopra dela porta secōdo me representate
il palazzo & casa Farnesia per la qual finestra intraua vna sta-
tua oputto meglio dicēdo cōle ale, & restaua fuora fino ala
tintura & alli piedi haueua vna palla, sopra dela qual fine-
stra era scritto, SERVITVL. et sopra di la porta si legge-
ua FAVE COEPTIS.

Si presentaua di poi il quarto carro, sopra del quale era vno

grāde struzzo, che in bocca portaua vn pezzo di ferro, che io
pēso significasse la iustitia, & in esso carro da la parte dinan
zi si leggeua OMNIBVS IDEM.

Seguitaua di poi il quinto carro, sopra del quale era vna grā
de statua di Ercole, qualle sotto vno braccio stringeua vno
Leone, & con laltro suffocaua i dra, doue si vedeua CON
CVLCABIS LEONEM ET DRACONEM.

Sopra il sexto carro staua Antiocho Re quale fu costretto,
da Pompilio Romano darerisposta inanzi che vscisse del
circulo quale con vna bacchetta gli faceua intorno, & in fac
cia del carro era, CONCEDE IN LEGES.

Si yedeua nel settimo carro, le statue di santo Pietro & santo
Paolo, & da la mano sinistra l'asia, & da la destra vno altro
propheta & inanzi li piei era la Asia, insieme cō la prouincia
di Syria in forma di donne, con le mani cōgionte, & in la sum
mita del carro era scritto, SOLVE IUGVM.

Veniua di poi questo vno carro, sopra del quale erano fer
me cinq; statue di donne, che vna haueua li struzzo, l'altra il
Liocorno, l'altra il cane, & l'altra la Cicogna, la quinta in me
zo di tutte tenēdo in mano vn libro aperto, in el qual carro
era posto, HAE TIBI ERVNT ARTES

Portaua il nono carro vno tempio & sopra vna forgiua & in
nanzi ala porta di esso tempio era vna statua d'vno homo,
quale teneua cō la mano sinistra vno porco legato per il me
zo cō la mano destra eleuata in aere teneua vno fallo demō
strando volere amazzare il porco, & la testa del porco era tut
ta sanguinosa, & da poi il tēpio due statue, vno lo Impatore
l'altra il Duce de Vinegia.

Due tempi edificati erano sopra il decimo carro, & sopra la

porta duno. scritto era Belonæ, in l'altra porta del altro tem-
pio da mano sinistra, si leggeua BONI EVENTVS, & in-
nāza ali tēpi erano due colōne a quello della sinistra vna sta-
tua, quale teneua in mano vn'alancietta, dimostrādo volerla
ciarla, & alli suo pie, era scritto EXPVGNA PERTINA-
CEM POENVM, & parimēte. aqla che staua dalla destra,
era vn'altra statua che pure teneua vn'altra lācietta, in el me-
demo modo, & alli suo pie pēdeua scritto, FERI IM MA-
NES SCYTHAS.

Sequitto di poi. xi. carro sopra del quale era la statua del
Papa, & sedeuacome si dice in pōtificale in vnacathedra, &
dalla mādēstrala statua delo Imperatore, cō due Re dicoro-
na, & dalla sinistra il Re di Frācia cō vno altro Re, & il Duce
di Vinegia, & in fronte del carro si leggeua, SECVL-
MVR TE SANCTE.

Eratirato di pōi questo il duodecimo carro, sopra del quale
era vno grāde scoglio, al quale si acostaua vna nauicella, so-
pra la quale era la statua di saturno con la falce in mano, al
quale santo Pietro dauale chiavi dela chiesa, che ame pare
volga significare esser vn tal principe & pastore sotto il go-
uerno del quale e tornatala cta aurea di Saturno.

Il vltimo & .xiii. carro cōparse, sopra del quale era posta vna
triōphante Roma quale teneua in la mano sinistra vna sta-
tua di vittoria, & dalla destra parte dietro & dinanzi erano
spoglie antique en frōte del carro era scritto dea Vrbiū om-
niū Gentiūq; Roma, & questi erano li carri adorni ricchissi-
mamente sicondo che la. S. V. puo in simile triompho iudica-
re, erano ancora sopra di essi diuerse pitture, & due fra le al-
tre notabile vera, cioe vna gāba overo stirpe di giglio biāco
ala sommita del quale stauano tre gigli legati da certe lette-

eegrece, chediceuño Δ ΗΧΗΞ ΚΡΙΝΟΝ & sopra li g. gli
 era de pento la code yris che era in tranuile & oturita di
 aere, demonstrando doppo la pioggia la tranquillità d'è po, la
 ora era vno Dolphin, & vno Camakòte, vniti insieme cò le
 code, & in vno breue era scritto Romano sedendo vno u.
 Veniuano doppo li tróphanticarri moitigiuani similme-
 te vestiti ala antica con li. xvi. caporioni armati in cor salu-
 ti & sopra veste di ricchissimi drappi in ruffo, cauallando le
 giadri simi caualli, ala antica similmente con li due Cancellie-
 re, & li iudici del populo Romano & il signor Giuliano cesari
 no gò faloniere di eslo populo, cò le stè dardo in mano sopra
 vno bellissimo cauallo. bardato di broccato, riccio sopra ric-
 cio che cento signor mio pareua signor descelo da Cesare,
 seguitado di poi li Conseruatori alla antica, representando
 y consulicon li littori inanzi al Senatore, a me zò cò le veste
 di broccato, & foderate di pelle, & caualli bardati ricchissima-
 mente, con infinita di bellissimo giouani a piedi vestiti di va-
 rie lurre, quale secondo me era il più bel vedere, ancorache
 tutto fusse bello, fattola mostra per la città, altarò si repre-
 sentarno in la piazza di Agona & li ferno feste & triumpho
 doue erano stati aspettati non con poco di agio da vno bel-
 lissimo & gran populo con tante signore che non fosse tanti
 vassalli si trouano, infra le quali non posso mai vedere quel
 che la. S. V. già tanto desiaua, ne manco chi il cor mi siaccia,
 & se da me è stata la. S. V. per questo in ornato, & male ac-
 cortodire & scritto fastidita, quella come persona magnifi-
 ca chee mi perdonz, recordandole che le sono quel seruo che
 sempre fui & di core me li recomando di Roma a. xx. di Fe-
 braro. M. D. XXXIX.

D.

V.

M

S.

I.

B.

G.

NOTA.

Come contributo alla storia delle feste romane, pubblichiamo questa riproduzione eliotipica della rara stampa nella quale è narrata la festa d'*Agone* fatta il giovedì grasso 13 febbraio 1539.

Quella festa fu ordinata dal Senato e dal popolo romano in onore degli sposi Ottavio Farnese, nipote di Paolo III, e Margherita d'Austria figlia di Carlo V, vedova di Alessandro de' Medici. Le nozze erano state festeggiate con solenne pompa ufficiale dal Papa e dalla Corte nel novembre dell'anno precedente; ora alla gioia del Pontefice prendeva parte anche la città della quale Ottavio, sebbene quindicenne, era stato creato prefetto.

Alle notizie date dall'ignoto e rozzo raccontatore della festa aggiungiamo i nomi del senatore, dei conservatori e dei caporioni che intervennero al corteggio. Questi nomi son tratti da una serie di magistrati della città (Bibl. Naz. Vittorio Emanuele, Cod. Sessor. 334, c. 43 v.), posta insieme nel secolo XVII da Giacinto Gigli, diligente raccoglitore di cose romane (Vedi ADEMOLLO, *Giacinto Gigli e i suoi Diari del secolo XVII*, Firenze, 1877). Il Gigli, all'anno 1539, a lato di questi nomi annota: *nel carneuale si fece la festa in piazza nauona della quale io ho relatione*. Probabilmente la *relatione* posseduta dal Gigli è quella stessa riprodotta qui.

Senatore Antonio Bernerio da Parma	
Hercole del forno Cavalier a speron d'oro, conseruatore	
Mutio Muti de Papacurri	"
Ambrosio Gigli	"
Rutilio Alberini, Caporione di S. Eustachio, priore	
Filippo Maroni	Monti
M. Antonio Muti	Trevi
Lorenzo Staglia	Colonna
Domenico Boccamazza	Campomarzo
P. Paolo Attauanti	Ponte
Francesco Lisca	Parione
Jacomo Santacroce	Regola
Gironimo de Rossi	Campitelli
Paolo Ambrosini	S. Angelo
Lorenzo Velli	Ripa
Bartolomeo Paladini	Trastevere

Manca, come si vede, ogni indicazione tipografica: certo l'edizione è romana e sincrona, e il confronto dei caratteri, e più specialmente l'intaglio che adorna il frontespizio, ce la farebbero credere uscita dalle officine dell'asolano Antonio Blado, notissimo tipografo di quel secolo.

Sono rimaste senza risultato le nostre ricerche intorno al nome dell'autore; le iniziali che stanno in fine della relazione possono sicuramente interpretarsi: *della Vostra Magnifica Signoria Ioanne Battista C.*.... Quell'ultima lettera C ci ha fatto pensare a Giambattista Cavalieri, noto editore romano di raccolte di ritratti e di stampe popolari, ma abbiamo dovuto rinunciare a questa spiegazione perchè le stampe del Cavalieri sono di parecchi anni posteriori. Di Orlando Marescotti, nobile di Siena, cavaliere di S. Jago, storico e diplomatico, a cui è indirizzata la relazione, parla l'UGURGIERI nelle *Pompe Sanesi* (P. I, pag. 633).